

La sfida interna per la leadership della coalizione

Matteo vola in Sicilia e punzecchia Silvio: i suoi meriti? Milan e tv

Il leader della Lega sbarca a Palermo. Ma prima rimarca la distanza dal Cav: «Mai in un governo Renzi-Berlusconi»

FAUSTO CARIOTI

■ ■ ■ La sfida vera verrà dopo, quando dovranno essere decisi i candidati comuni nei collegi del nord Italia, dove il centro-destra prevede di fare man bassa: lì, la trattativa tra Forza Italia e Lega metterà l'alleanza a dura prova. Intanto siamo ai punzecchiamenti. I due partiti si contendono un'ampia fascia di elettori e il leader della sigla che prenderà più voti - su questo Silvio Berlusconi e Matteo Salvini concordano - sarà il capo della coalizione, nonché candidato premier (molto virtuale). Insomma, la sfida nella sfida è iniziata. Il segretario leghista, ieri ospite all'*Intervista* di Maria Latella, è stato molto avaro di complimenti nei confronti dell'alleato. A domanda su quali fossero i meriti del Cavaliere, ha risposto citando «la televisione, che ha rivoluzionato», e il calcio: «Il Milan. Ma quest'anno vince il Napoli». Nessuna benemerita politica: difficile che il leader di Forza Italia e fondatore del centro-destra abbia apprezzato.

Salvini ha preso le distanze da lui pure sul modo in cui in-

tende usare il voto degli elettori: «Non farò mai parte di un governo Renzi-Berlusconi», ha detto il capo del Carroccio. «Chiunque voterà la Lega, da Nord a Sud, sappia che mai i nostri voti andranno a sostenere governi imposti dall'Europa, fritti misti, minestrone, Alfano». Tradotto: chi sceglie Forza Italia non si lamenta se poi quelli fanno il governo di larghe intese con il Pd. Uno stillicidio che è proseguito in serata, nel comizio che Salvini ha tenuto a Palermo: «Sui candidati imprevedibili, fossi stato in Forza Italia avrei detto più di un No». Primi spot di pubblicità comparativa, ne seguiranno molti altri. Per fortuna c'è la sinistra, che dà al centrodestra un'ottima ragione per fare fronte comune. Se portano la legge sulla cittadinanza in aula, ha promesso Salvini, «si preparino con tende e sacco a pelo, perché non usciranno con lo ius soli».

In attesa di mandare in onda la propria contro-programmazione, Berlusconi lavora sotto traccia per vincere la sfida personale con l'alleato-rivale. L'appuntamento con i centristi è fissato subito dopo le elezioni sici-

liane, previste per il 5 novembre. L'idea è trasformare la lista di Forza Italia in una sorta di federazione, apportando anche qualche piccola modifica al simbolo del partito. Gli azzurri imbarcherebbero alcune sigle della galassia liberale e conservatrice. La lista di Vittorio Sgarbi, il movimento Idea di Gaetano Quagliariello, l'aggregazione dei liberali capitanata dall'ex ministro Enrico Costa e ciò che resta di Scelta civica paiono sicuri. In forse ci sono Energie per l'Italia di Stefano Parisi, Direzione Italia di Raffaele Fitto e Fare di Flavio Tosi. Quanto a Gianfranco Rotondi, Saverio Romano, Lorenzo Cesa e Clemente Mastella, potrebbero presentarsi come quarta gamba della coalizione, sotto l'insegna dello scudo crociato.

Oggi i sondaggi danno Forza Italia e Lega appaiate attorno al 15%: una federazione del suo partito con i centristi, secondo Berlusconi, porterebbe 4 o 5 punti in più nel voto proporzionale: quanti ne basterebbero a distanziare la Lega e a chiudere il discorso su chi, tra lui e Salvini, potrà fregiarsi del titolo di leader del centrodestra.

